

I fratelli-coltelli del centrodestra intanto godono

ESCLUSO IL MAGGIOR PARTITO DELLA COALIZIONE, NE BENEFICERANNO SOPRATTUTTO STORACE E L'UDC

di **Stefano Ferrante**

Nel Psi uno non l'avremmo messo nemmeno a fare il segretario di sezione a Tor Bella Monaca..." In Transatlantico Fabrizio Cicchitto si sfoga ancora una volta con un drappello di deputati di centrodestra per il pasticciaccio brutto di piazza Cavour, l'arrivo fuori tempo massimo dell'ormai famoso Alfredo Milioni all'ufficio elettorale del Tribunale. Perché se la linea di Berlusconi è dare a opposizione e magistrati tutta la colpa della mancata presentazione a Roma della lista del Pdl per le regionali, nel Pdl la voglia repressa è quella della resa dei conti rimandata al dopo elezioni, il sentimento incoercibile è la rabbia. Rabbia doppia. Perché al danno dell'assenza del Popolo della libertà si aggiunge la beffa del beneficio riflesso per i fratelli-coltelli della coalizione di centrodestra. Gongola su tutti Francesco Storace. Lui che del Lazio è stato presidente (non riletto perché sconfitto da Marrazzo), che dell'evoluzione neoconservatrice di Fini e dell'operazione Pdl è stato il grande obiettore, tanto da fondare la Destra, sogna la sua revanche: tornare alla regione con un rispettabile numero di consiglieri, mentre

il Popolo della libertà, con una folta schiera di colonnelli finiani della capitale, resterà fuori. Un'ipotesi supportata dagli ultimi sondaggi. "Ma chi fa i conti con i sondaggi oggi fa il gioco dei bussolotti, non sono attendibili" dice Storace "io credo che gli elettori di centrodestra comunque ci premieranno. Perché siamo stati leali. Dopo il pasticciaccio che hanno combinato avremmo potuto scegliere di andare da soli, quando sembrava che anche la Polverini fosse fuori, e invece abbiamo deciso di portare il nostro mattone nella costruzione della coalizione. Pensi un po' cosa sarebbe oggi il centrodestra nel Lazio se a sostenere la Polverini non ci fosse la nostra lista. Noi rappresenteremo gli elettori del Pdl che non sono stati cancellati con la loro lista". Inutile dire che Storace punta sull'effetto nostalgia sull'elettorato post-missino della capitale. Scontato che agli ex compagni di strada di An l'idea non piaccia affatto: "Io voto a Roma - dice il vicecapogruppo alla Camera del Pdl Italo Bocchino - e le possibilità che ho sono due votare solo la candidata presidente o la Lista Polverini". "E' difficile dire cosa farà esattamente l'elettore di destra - spiega Donato La Morte, deputato di destra di lungo

corso - mi sembra però che ci siano più nomi riconoscibili nella Lista Polverini che in quella di Storace, gente che ha più esperienza di amministrazione, che magari viene dalla Dc". La lista Polverini, nata per dare una chance a chi non aveva trovato posto nel Pdl, per sfruttare l'effetto traino del nome dell'aspirante governatrice, per dare una spruzzata di società civile al cocktail del centrodestra, è uno strano patchwork di politici non di primo pelo, professionisti, volti più e meno noti, organizzato da Stefano Cetica, ex leader dell'Ugl: nella testa di lista dietro la giornalista Rai Mariella Zezza, l'attrice Pamela Villoresi, il comandante dei vigili del fuoco del Lazio Luigi Abate, il chirurgo Massimo Martelli, Ettore Viola, figlio dell'ex presidente della Roma Dino, il consigliere uscente Gianfranco Bafundi, solo un mese fa pronto ad abbracciare l'Api di Rutelli, l'ex giovane europarlamentare socialista Alessandro Battilocchio, la docente di bioetica Olimpia Tarzia, Mimma Giaccari direttrice dell'Enaip-Acli. Per loro più di una chance. Soprattutto se arrivasse alla fine il non improbabile endorsement di Berlusconi e del Pdl. "Per noi a questo punto la strategia di comunicazione è por-

tare tutta l'attenzione sulla candidata presidente, non ci interessano le singole liste" dice Claudio Velardi, che si occupa della campagna della Polverini "ma è chiaro che alla fine dell'assenza del Pdl beneficeranno gli alleati rimasti in lizza". Tra loro l'Udc. Casini il decreto salvaliste lo ha criticato da subito, per rimarcare la diversa sensibilità istituzionale rispetto a Berlusconi, ma anche perché alla fine potrebbe essere proprio lui a massimizzare l'autogol del Popolo della libertà. "Che il Pdl inviti a votare la nostra lista è un regalo, dal loro punto di vista, che non ci aspettiamo e che non chiediamo" assicura Casini. E Roberto Rao, che del leader dell'Udc è il portavoce minimizza: "Il problema sarà vincere l'astensionismo". Ma se Storace punta sugli elettori di An i centristi che schierano alcuni cavalli collaudati e un nipote d'arte come Pietro Sardella, crede dello squalo Vittorio - guardano a quello che fu il corpaccone elettorale della Dc sedotto dal Pdl e contano di incassare tra il due e il quattro per cento di voti in più. Per questo Casini pensa a un rush finale di campagna elettorale ad alta visibilità per rimarcare il suo ruolo di moderato e di cattolico anti-Bonino, con la benedizione del Vaticano.



Renata Polverini (Foto ANSA)

